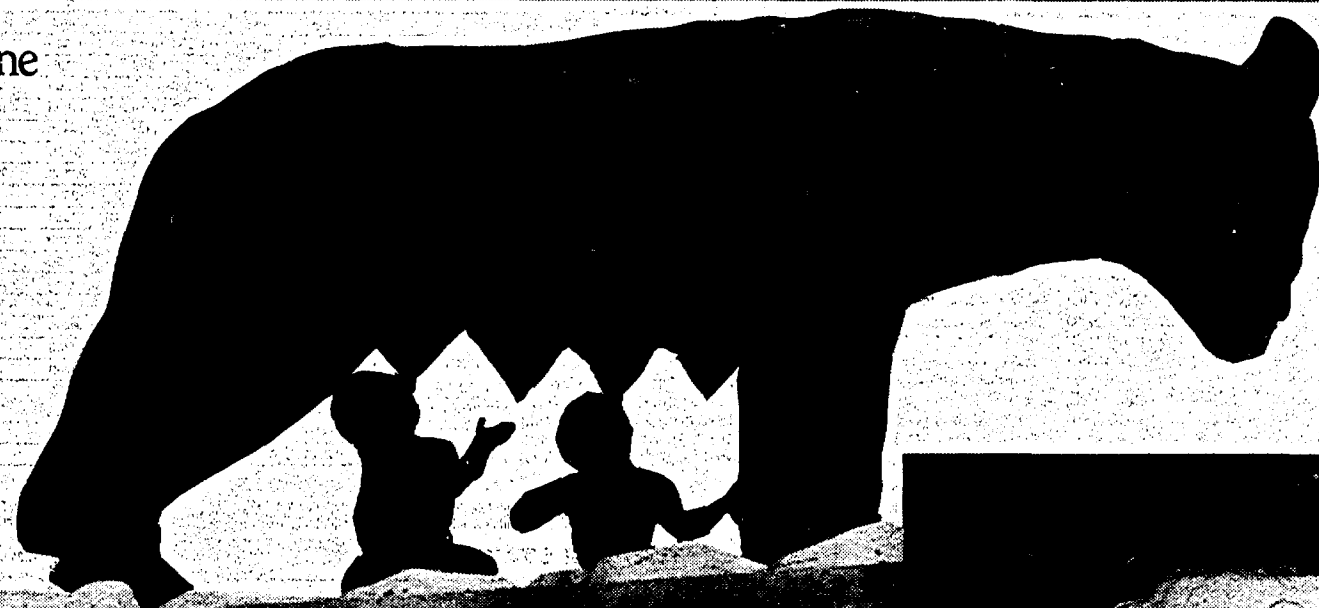


nuova **Y10**  
 è facile acquistarla:  
**9.000.000** in 18 mesi  
 a tasso zero  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Martedì 9 febbraio 1993  
 La redazione è in via due Macelli, 23/13  
 00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8  
 fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

Caruso, prima di andarsene lascia un regalo d'addio: un «supersindaco» che governi la città anche in tempo di crisi. La giustificazione: «Per eliminare i veti e per l'occupazione»



Accanto al titolo, l'immagine emblematica del sindaco dimissionario Carraro; sotto il titolo Walter Tocci, consigliere comunale del Pds



La Rete romana presenta il programma «Subito il voto»

## Carraro governatore

### Il prefetto uscente chiede al governo poteri eccezionali per il sindaco

Solo, ma dotato di poteri eccezionali, «incoronato» dal governo. Un «supersindaco», quasi un commissario. E un consiglio straordinario contro il parere delle opposizioni, quasi una precettazione dell'assemblea. La proposta è il regalo d'addio a Carraro del prefetto Carmelo Caruso, convocato in Campidoglio allo scadere del suo mandato. «Per eliminare i veti e per l'occupazione», si giustifica.

RACHELE GONNELLI

Carraro in difficoltà, nel mettere in piedi la sua terza giunta, ha trovato una scappatoia: la precettazione del Campidoglio. Il prefetto Carmelo Caruso ieri è stato ricevuto nella sala delle Bandiere per un incontro di commiato al sindaco e alla giunta. Il 15 febbraio deve lasciare l'incarico. E nello scambio di saluti e regali, ha trovato il modo di lasciare il segno con una promessa enorme e inquietante al dimissionario Carraro. Carraro ha parlato di una «autorità monocratica investita per dare garanzie ai cittadini anche in presenza di parenti contrari di chichessia». Un'autorità monocratica da dare, attraverso poteri sostitutivi del governo, al sindaco o al presidente della Regione per combattere la crisi economica e far decollare opere pubbliche che finora Carraro e i suoi predecessori non sono riusciti a varare con le procedure normali. Di questi poteri eccezionali al sindaco, Caruso ha già fatto esplicita e formale richiesta.

In caso che la sperimentazione venisse attuata, di fronte a una variante di salvaguardia l'assessore all'edilizia Antonio Gerace o il sovrintendente ai beni archeologici Adriano La

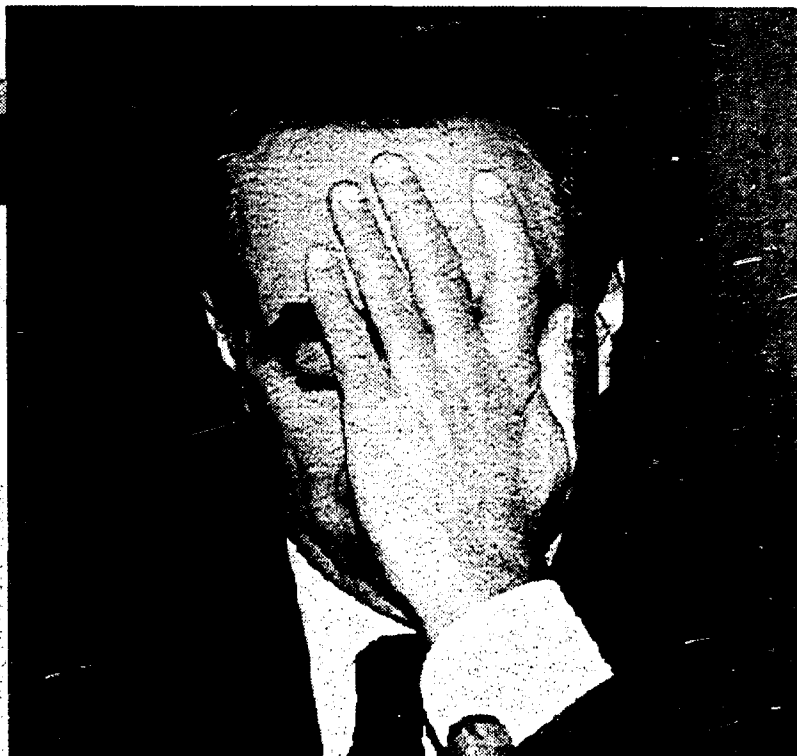
Regina - per dire due persone con visioni opposte dello sviluppo urbanistico della città - potrebbero esprimere contrarietà unicamente a scopo di testimonianza. Sarebbe archiviato come parere, ma la variante potrebbe essere decisa lo stesso dal sindaco «incoronato» dal governo.

Un ritorno al governatore, al «potestà di Roma»? Certamente una delega di questo tipo non è mai stata data ad alcun sindaco, finora. E per trovare un precedente, una figura con un simile potere, bisogna per forza ricorrere alla storia del Ventennio fascista. Del resto, è stato il prefetto stesso ad ammettere che si tratterebbe di un precedente. Ma Caruso basò giuridicamente la sua proposta come quella di Carraro? In effetti nell'ordinamento democratico non esiste la figura di «superprefetto», in veste di sindaco. Ma Caruso ricorda i solleciti dei sindacati e degli imprenditori per trovare un argine alla crisi economica ed occupazionale. Ricorda che le forze sociali gli hanno sottoposto un voluminoso pilco di progetti mai attivati. E ne conclude che la situazione richiede una soluzione urgente e straordinaria. Per sbloccare i progetti, per Roma capitale co-

me fu per i Mondiali, lo strumento indicato è quello di convocare una conferenza di servizi, riunendo attorno ad un tavolo assessori, sindaco, uffici e altre istituzioni coinvolte. Questo strumento ha di per sé provocato critiche ma che comunque è previsto dalla legge 142. La proposta del prefetto va molto oltre. La conferenza di servizi infatti ha un neo democratico: perché prenda decisioni operative al di fuori del consiglio comunale serve l'unanimità. Per piegare anche questa clausola, ora si vuole sperimentare il «supersindaco», con tutti i poteri della conferenza dei servizi concentrati nelle sue mani.

Non si capisce perché dovremmo accettare Carraro superprefetto quando sta aspettando l'assemblea socialista per decidere cosa fare, quando dalla crisi sembra sempre più difficile che esca un Carraro, quando metà del consiglio, e metà della giunta ha già con la magistratura - dice Maria Coscia, consigliera della Quercia - si tolgono dalla testa che il Pds stia a guardare di fronte a un'operazione autoritaria come questa.

Sempre nell'incontro di ieri il prefetto ha poi assicurato a Carraro la possibilità di convocare un consiglio straordinario per l'approvazione dei piani finanziari. La proposta di convocare quest'ultimo consiglio prima della crisi era già stata bocciata in una riunione del capigruppo. Ora Carraro ci riproverà, con l'appoggio prefettizio. Il Pds resta sulle sue posizioni: subito una nuova giunta e un nuovo sindaco, no a commissari, governatori, consigli prececati.



IL CASO

## Tocci (Pds): «Nell'89 la Dc propose al Pci la spartizione»

CARLO FIORINI

«La Dc ha sempre cercato di coinvolgerci nella spartizione degli appalti. Ma il Pci prima e il Pds poi hanno ogni volta respinto questi tentativi». È il consigliere pidessino Walter Tocci che parla: ieri mattina, dai microfoni dell'emittente Radio città futura, nel corso di un dibattito, Tocci ha risollevato il caso delle mense scolastiche, che travolse la giunta del dc Pietro Giubilo: «Era il gennaio dell'89. Noi del Pci avevamo appena cominciato a criticare la proposta del mega appalto per le mense scolastiche. A quel punto la Dc fece intendere che se avessimo votato a favore ci sarebbe stata una spartizione, ma noi continuammo per la nostra strada», ha detto il consigliere pidessino.

Più tardi Tocci, uscito dagli studi di Radio Città Futura, dove con Laura Giuntella della Rete, Loredana De Petris del Verdi, Luciano Ciochetti della Dc, Alberto Quadrani del Psi e un esponente di Rifondazione ha parlato di «corruzione e tangenti a Roma», ha spiegato ancora più esplicitamente come avvenne il tentativo di coinvolgimento nell'affare mense. Il mega-appalto per la refezione scolastica da 200 miliardi, per il quale il sindaco Giubilo fu rinviato a giudizio e poi prosciolto, avrebbe quindi potuto essere spartito tra tutti. Il tentativo di coinvolgerci passò attraverso le ditte di Comunione e liberazione che invitarono una società della Lega, la Camst di Bologna, a consorziar-

si con loro - ha detto Tocci -. Noi tenemmo ferma la nostra posizione contro l'appalto. La Camst non partecipò più.

In questi giorni di inizio Tangentopoli romana, si accavallano voci dubbie, sospetti. Il consigliere pidessino ha infatti resuscitato la vicenda mense per rispondere alla telefonata di un ascoltatore dell'emittente radiofonica, che intervenendo nel dibattito si chiedeva se la proposta del Pds di una giunta di svolta fosse credibile. In studio c'era anche il consigliere dc Luciano Ciochetti, che ha sostenuto una sostanziale condivisione di responsabilità, di modo di essere, tra la Dc e il Pci-Pds. Una chiamata di correo respinta da Tocci.

«Vorrei ricordare tutto ciò che abbiamo sventato, oltre agli episodi sui quali indaga la magistratura e sui quali molto spesso siamo stati gli unici a presentare esposti - ha affermato il consigliere pidessino -. Con la scusa dei Mondiali di Calcio si è rischiato lo scempio di un tunnel sotto il parco dell'Appia, dall'Eur a Torrespaccata. Un'opera da mille miliardi che riusciamo a non far passare». Anche in quel caso, secondo il consigliere pidessino, la Dc cercò di percorrere la strada del coinvolgimento del Pds. «Bonifica e Italtat, che precedentemente avevano acquistato le

aree interessate dal progetto, offrirono alle cooperative della Ccc di partecipare all'opera, per la quale si prevedeva una spesa di mille miliardi - ha ricordato Tocci -, ma anche in questo caso la nostra opposizione fu molto determinata».

Il consociativismo tra le imprese è stato considerato per molto tempo il grimaldello per ottenere appalti miliardari spartendo la torta tra tutti i colori politici. «Ma il Pci e il Pds romano non si sono mai fatti coinvolgere - ha affermato Tocci -. Anche nel caso del Censur, il consorzio nel quale pure è presente una società della Lega, siamo andati dritti per la nostra strada. Abbiamo presentato noi un esposto alla magistratura».

Secondo il consigliere del Pds, la proposta della Quercia di una giunta di svolta, deve essere intesa come la prosecuzione dell'opera di pulizia avviata dai magistrati. «Loro fanno bene a perseguire i reati, a scoprire i fatti di corruzione. Ma il compito di andare oltre i singoli episodi e di rompere il sistema di corruzione spetta alla politica». Infatti secondo Tocci, «i magistrati non potranno mai sciogliere i consorzi o revocare l'appalto al Censur, porre fine al patto del cemento, cancellare tutte le aree edificabili in attesa di un nuovo Piano regolatore. Tutte cose che invece che invece può fare una nuova giunta».

Rz.G.

## La famiglia Valle: «Intollerabile perdita di tempo»

### Chiesta la proroga per l'indagine su via Poma

Catalani chiede altri sei mesi per scoprire l'assassino di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa, con 29 coltellate il 7 agosto del '90 in un ufficio di via Poma. La richiesta del magistrato è stata consegnata al gip Antonio Cappiello dato che lo scorso 6 febbraio scadevano i termini per le indagini. O meglio, come precisava una settimana fa lo stesso Catalani, scade una prima data di riferimento possibile, quella in cui fu aperto un fascicolo di atti relativi a Valle, mentre un'altra data possibile sarebbe il 13 marzo, data in cui il fascicolo giudiziario passò in «A», cioè si individuò una ipotesi di colpevolezza a carico di Federico Valle. La famiglia Valle ha accolto la notizia con stupore. E ieri pomeriggio, sulla Cassia, convinta che lei e suo figlio fossero seguiti dalla polizia, la signora Valle ha quasi manda-

to a monte il lungo pedinamento di un latitante fermano degli agenti in borghese e gridandogli di smetterla di perseguire Federico.

Come aveva già annunciato, se ottiene la proroga Catalani intende sottoporre Valle ad un esame che all'università di Tor Vergata è stato inventato apposta e su cui il magistrato non dà ancora spiegazioni. Si tratta di un uso nuovo di Tac ed ecografia per individuare la natura di una «formazione» che Federico ha sul braccio destro, all'interno. Per scoprire, in breve, se si tratta delle tracce di un'operazione plastica. La «formazione» è l'unica cosa emersa dall'esame dermatoscopico delle braccia e delle mani di Federico, fatto per cercare sia eventuali cicatrici che, appunto, plastiche.

A chiamare in causa il giovane Valle fu l'austriaco Ro-

land Voller il quale, un anno e mezzo dopo l'omicidio, riferì che la madre del giovane, Giuliana Ferrara, gli aveva raccontato che il 7 agosto, Federico era tornato a casa con un «taglio ad una mano». «Già in altre occasioni era stato passato il limite, ma questa volta sarebbe inammissibile», ha commentato la notizia della richiesta il padre di Federico, Raniero Valle, che si è dichiarato indignato anche perché la notizia arriva dai giornalisti e non dal magistrato ed ha aggiunto: «Il pm ci aveva detto che avremmo fatto l'analisi da lui richiesta entro breve, e quindi non capisco perché si debba perdere ancora tempo. Dopo oltre un anno, la larsa non è finita e si continuano a fare indagini assolutamente inutili. Ma evidentemente Catalani non la pensa così, ed ora la decisione è nelle mani del gip».

## Gassman e il mal della parola

Siede imperturbabile, senza lasciarsi sovrastare dalla folla di giovani visi, attenta, curiosa, col fiato sospeso a seguire nell'aria le invisibili traiettorie del suo discorso. Vittorio Gassman resta mattatore anche fuori dalla scena, immerso nella tranquillità ovattata di Villa Leopardi, dove ha incontrato gli studenti del Mameli.

L'occasione fornisce un'occasione scontata: la pubblicità per il suo ultimo libro edito da Longanesi, «Mal di parola», ma Gassman ribalta il «canovaccio» con irregolarità e raffinate variazioni sul tema. Parla di sé, ma arricchito il ritratto con ironia. «Se mi dispiace essere stato «doppiato» da La donna più bella del mondo?», risponde a un suo interrogante ascoltatore.

«Mai più», è stata una delle più grandi cazzate che ho fatto». E snocciola una lista di film dagli improbabili titoli che brucerebbe volentieri. Lo spariero del Nilo, il leone di Amaliti e altri bestiarini di celluloidi.

«La sua forza interlocutoria para il colpo prima che questo arrivi, l'indagine critica viene esplorata prevenendo l'accusa. Del suoi circa 130 film ne

imperturbabile mattatore anche fuori dalle scene, Vittorio Gassman ha incontrato ieri gli studenti del liceo Mameli a Villa Leopardi. Nell'occasione ha presentato il suo ultimo libro, «Mal di parola», dal quale ha ricavato anche una sceneggiatura con Age e Scola per un film su Raidue. Ma il vecchio leone non pone limiti alla sua creatività, e tra i ricordi della sua carriera, pensa ad altri progetti futuri.

ROSSELLA BATTISTI

salverebbe una ventina a cui è «affezionato» e una cinquantina perché «commestibili». Dei registi ricorda Mario Monicelli, «a cui devo la svolta artistica della mia vita con i sottiti ignoti». Entone Scola e Dino Risì, con il quale ha nutrito «una storia d'amore impossibile dal momento che nessuno dei due ha mai avuto delle rispettabili tendenze omosessuali».

Sgranando il rosario delle sue sfaccettature, Gassman si sofferma sul suo concetto di attore. Un concetto «serico» che non si impiglia né sui ruoli comici, né su quelli drammatici. E, come dire, «a disposizione di ogni processo mimetico».

Semmai è sulla parola che avviene la selezione: «Le parole di tutti i giorni stanno nello scaffale più basso, dove tutti possono arrivare. I poeti, poi, risiedono a sublimare in alte simbologie. Ma diffuse dello scaffale intermedio, dove stanno le parole semplici che sono state inutilmente artefatte o dove trovano posto quelle falsamente sublimi e che sono invece gusci vuoti». Il «mal di parola», Gassman lo conosce bene a lungo, assaporandolo, con corti serrate e subitanei odii che oggi si stemperano nella scrittura. «Nella mia carriera di attore, sia di cinema sia di tea-

tro, sono sempre stato circondato da una marea di gente. Un'orgia di rapporti che la scrittura placa, anche se per riuscire a buttare giù qualche riga ho bisogno sempre di un po' di confusione. Ecco perché mi piace andare a scrivere in un caffè, ce ne sono almeno tre che rientrano tra i miei luoghi di creazione preferiti».

Conclude con dolce fermezza, ma l'entusiasmo dei suoi ascoltatori non si arresta subito e lo circonda chiedendo autografi, che Gassman graffia via con scritti indecifrabili sul frontespizio del suo nuovo libro. A Francesca, a Lucio, con simpatia, con tanti auguri... Sembra un vecchio leone che si sgrulla di dosso con morbide e affettuose zampe il grappolo di cuccioli che gli gioca intorno. Poi, fende il gruppo, si arresta un momento con i giornalisti, senza tradire la stanchezza di più di due ore di oratoria intelligente e calibrata. Accorcia il testo delle sue dichiarazioni e, come in ogni buona recita, si allontana prima che l'applauso si sia dissolto nel vento.

## Platani malati

### Per 2 anni vietata la potatura

Provvedimento ambientale per i viali cittadini: l'assessorato all'agricoltura della Regione Lazio ha vietato per due anni, quale cura malattica, la potatura dei platani su tutto il territorio del comune di Roma. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'assessore all'ambiente del comune della capitale, Bernardino Antinori, spiegando che «il motivo di tale divieto consiste nel tentativo di ostacolare la diffusione della Ceratocystis Fimbriata (cancro colorato del platano che ha colpito gli alberi della città), una malattia del platano su tutto il territorio del platano che ha colpito gli alberi della città», una malattia che attacca il platano uccidendolo e per il quale non esiste cura se non quella preventiva di evitare qualsiasi disseminazione». In ogni caso il servizio giardini, ha aggiunto l'assessore, interverrà nei casi in cui vi sia un accertato pericolo per la pubblica incolumità.

## Via allo Sdo

### A Centocelle tonnellate di cemento

Primo passo per la realizzazione del sistema direzionale orientale, il celebrato Sdo: una commissione del Campidoglio ha cominciato ad occuparsi del comprensorio di Centocelle e dei problemi di vincolo sorti con la sovrintendenza archeologica. La commissione capitolina ha chiesto incontri col sovrintendente e con la commissione che si occupa del trasferimento dei ministeri. Qualche giorno fa, la commissione per «Roma capitale» (col ministro ed il direttore dei beni culturali Alberto Ronchey e Francesco Sisti) aveva dato il suo assenso alla realizzazione del comprensorio di Centocelle (2.900 milioni di metri cubi di cemento) arretrando però gli edifici in costruzione di 200 metri e lasciando così un parco lungo l'antica via Labicana, a ridosso del Quadraro.